

Testimonianza a Rimini

Prima di tutto voglio ringraziare il gruppo che mi ha invitato per questo incontro.

Non c'è cosa più bella che cominciare la nostra serata con una preghiera dedicata ai Cristiani perseguitati, specialmente in Siria. Come il Santo Padre quando ha chiesto a tutto il mondo una giornata di preghiera e digiuno per la Siria, sabato 7 settembre 2013. Anche voi stasera fate la stessa cosa per il mio Paese, che soffre da circa cinque anni e mezzo per questa guerra che ha fatto tantissime vittime tra la popolazione civile. L'unica colpa di questa gente è che si trova nella sua casa o al lavoro o sulla strada.

Avete cominciato con tanta semplicità in piazza. A me piace molto questa semplicità e sensibilità.

Ora vi racconto come vanno le cose in Siria.

Noi Cristiani, in Siria, prima di questa terribile guerra eravamo l'9% della popolazione, mentre adesso siamo solo il 5 %, perché tantissimi Cristiani sono andati via in Europa, Stati Uniti, Canada, America Latina. Ora sono sparsi in tutto il mondo e hanno cominciato una nuova vita e non torneranno più in Medio Oriente, nemmeno quando finirà la guerra. Anche altri Paesi del Medio Oriente piano piano si stanno svuotando di Cristiani: eppure questa è la Terra Santa dov'è nato il nostro Salvatore per portare la Pace al mondo intero.

Il gruppo dell'ISIS è entrato in una città che si chiama Rhaka, al confine con l'Iraq, e lì c'erano tante famiglie cristiane che non sono riuscite a scappare, e sono state obbligate a pagare una tassa, perché la loro unica colpa è soltanto quella di essere Cristiani e non musulmani.

Poi Non possono più andare in chiesa a pregare, non possono più portare la croce al collo o metterla nelle chiese. Questi gruppi armati hanno trasformato le Chiese in uffici per loro e per chi vuole diventare musulmano come loro. Tutte le donne sono costrette a vestirsi come le donne musulmane, cioè con il vestito nero che le copre dalla testa fino ai piedi; e non c'è un'altra soluzione, a meno che non riescono a scappare fuori dalla zona dell'ISIS.

Ci sono anche altri gruppi terroristici, come Alkaeda e Alnusra, che hanno massacrato 7 preti cattolici e ortodossi. Uno di loro, un gesuita, in una città che si chiama Homes, aveva ospitato dentro il suo convento tantissimi profughi Cristiani e musulmani. Un altro prete aveva pagato uno di questi gruppi, come avevano chiesto loro, per far rilasciare un parrochiano. Hanno rapito due vescovi ortodossi che sono

ancora prigionieri da più di 3 anni, poi 2 preti e una suora. Hanno preso altre 12 suore per 3 mesi e poi le hanno rilasciate. Hanno distrutto tantissimi conventi antichi e chiese, più di 65 chiese sono state distrutte. Hanno rubato tutti gli oggetti antichi che c'erano dentro.

Quando entrano in una nuova zona, prima chiedono soldi per liberare la gente, ma dopo che hanno preso i soldi, uccidono o tagliano loro la testa. Quando sono entrati in una zona vicino a Damasco, che si chiama Haddra, hanno ucciso gli uomini, poi hanno preso tutte le donne e le hanno obbligate a camminare sulle strade per arrivare a un'altra zona, nude senza niente, anche senza scarpe. Poi le hanno vendute al mercato degli schiavi per altri gruppi come loro; di queste donne alcune sono Cristiane, altre di una religione che si chiama Alahuit, che è la religione del Presidente della Siria.

Hanno occupato anche la periferia di Damasco. Da 4 anni ogni giorno lanciano razzi a Damasco e fanno morire tanta gente, per strada o a casa o in ospedale o in chiesa o a scuola. Mi ricordo una bambina di circa 9 anni, che era entrata a scuola, ma poi è arrivato un razzo dentro la scuola e la bambina è rimasta ferita. Io l'ho visitata in ospedale: ha perso i piedi. Mi ha chiesto: "Perché Dio mi ha fatto questo? Io amo Dio e quest'anno mi sto preparando per fare la prima comunione. Io voglio camminare! Forse Dio non mi ama?". E' questa la sua domanda.

Non c'è una famiglia cristiana che non abbia un martire o un familiare rapito o ferito gravemente. Per questo motivo tutte le zone cristiane dov'è entrato l'ISIS o altri gruppi sono rimaste quasi vuote di cristiani, anche se prima la maggioranza era cristiana di questa zona. Essi dicono che i cristiani dell'Europa e di altre parti del mondo li hanno dimenticati e hanno dimenticato questa terra Santa, da dove i martiri dei primi secoli sono partiti per portare il cristianesimo in tutto il mondo.

Adesso voglio parlarvi di alcune famiglie cristiane in Siria, che ho conosciuto.

Una famiglia della città di Homms, al centro del Paese, è diventata musulmana per salvarsi la vita, perché i terroristi l'hanno minacciata: o diventava musulmana o avrebbero ucciso il capofamiglia e i figli maschi, poi avrebbero preso la moglie e le figlie e le avrebbero violentate.

Infatti quando i terroristi entrano dentro una città o un villaggio, prendono subito gli uomini e li uccidono, poi uccidono le donne sopra i 65 anni, mentre le più giovani le violentano. E se una donna non accetta, muore subito. Poi portano la maggior parte di loro al mercato degli schiavi e li vendono ad altri gruppi di terroristi.

Ci sono però anche i Cristiani che non rinnegano la propria fede e muoiono per questo. Tre giovani di un villaggio che si chiama Mahlula, a 50 km da Damasco, dove si parla l'aramaico, la lingua di Gesù, non hanno accettato di negare la loro fede Cristiana e per questo sono morti uno dopo l'altro. Ora la mia Chiesa vuole mandare un fascicolo al Vaticano per farlo studiare alla Congregazione dei Santi e hanno dato a me l'incarico di Curatore. Loro sono i nuovi martiri della nostra fede.

Ora vi parlo di quello che è successo ai miei parenti.

Mio cugino è stato rapito dalla casa dei suoi genitori alle 6 di mattina insieme al fratello. Li hanno portati in un carcere per un po' di tempo e poi li hanno separati. Dopo 2 anni e 2 mesi circa, hanno rilasciato mio cugino, che è tornato a casa dai suoi genitori, mentre dell'altro ancora non sappiamo niente, e già sono passati 2 anni e mezzo circa.

Io ho parlato con mio cugino al telefono, e lui mi ha detto come lo hanno trattato male. Lui e suo fratello erano civili, non soldati, e prima lavoravano per un'azienda privata. Ancora oggi lui di notte si sveglia continuamente e si mette a urlare perché pensa di essere ancora tra i terroristi. Infatti i terroristi non lasciano mai dormire la notte i prigionieri.

Lui prima era molto robusto; ma da quando è tornato è molto magro. Mi ha detto che tante volte aveva pensato che fosse arrivata la sua ora, perciò si metteva a pregare, diceva il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere. Tante volte lo hanno minacciato di morte per fargli negare la fede Cristiana, ma lui rifiutava, poi gli hanno dato il Corano e lo hanno obbligato a impararlo tutto a memoria. Dopo gli hanno fatto come un esame: lui doveva recitare il Corano senza dimenticare nemmeno una parola; se sbagliava lo torturavano. Lo hanno anche obbligato a pregare 5 volte al giorno come fanno i musulmani.

Una volta i terroristi lo hanno lasciato parlare al telefono con suo fratello sposato e ha detto che io Padre Ihab dovevo parlare subito con tutti i vescovi di Damasco, così loro avrebbero convinto il governo Siriano a non bombardare i terroristi.

Un'altra volta hanno registrato un video dove c'era lui con altri prigionieri e lo hanno messo su Internet; lo hanno obbligato a fare un appello al Santo Padre per convincere il governo Siriano a non bombardare i terroristi.

Quando è tornato a casa, i suoi genitori lo hanno portato subito all'ospedale per fargli fare un controllo completo, perché le persone che vengono rapite mangiano pochissimo e lavorano dalla mattina fino alla sera senza riposare: li fanno scavare dei tunnel per i terroristi. Poi piano piano è guarito ed è tornato alla vita normale.

Per questo motivo tante famiglie sono scappate dal Paese, per cercare un futuro migliore e per vivere nella pace. Tante famiglie sono scappate solo con il vestito che avevano addosso quando sono arrivati i terroristi, e hanno lasciato tutto per salvare i figli e la loro vita. Per questo motivo da tanto tempo ogni famiglia di Damasco ha preparato una piccola valigia con dentro i documenti e i soldi, qualche medicina e un cambio di vestiti soltanto, così da essere pronta a scappare subito.

Due anni fa, di notte, saranno state circa le 3,30, mi sono alzato perché ho sentito qualcuno che urlava e sentivo sparare a non più di 200 metri dalla mia finestra, infatti qualche persona da un gruppo terroristico era riuscito ad arrivare vicino al nostro Patriarcato dove io dormivo. Mi ricordo che mi sono vestito subito e sono uscito nel corridoio perché era più sicuro e lì ho trovato altri tre preti. Siamo rimasti al buio circa 15 minuti, poi tutto è tornato tranquillo.

Nonostante tutta questa sofferenza le chiese a Damasco sono piene di fedeli per la Messa domenicale specialmente. Però c'è sempre il pericolo dei razzi e ci sono tanti civili che muoiono sulle strade mentre vanno in chiesa o a lavoro.

Voglio concludere ricordando le parole che il Santo Padre ha detto nell'augurio che ha mandato a tutto il mondo nel giorno di Pasqua di questo anno:

“Ricordiamo i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati per la fede e per la loro fedeltà al nome di Cristo, e dinanzi al male che sembra avere la meglio nella vita di tante persone, riascoltiamo la consolante parola del Signore: “Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!”.